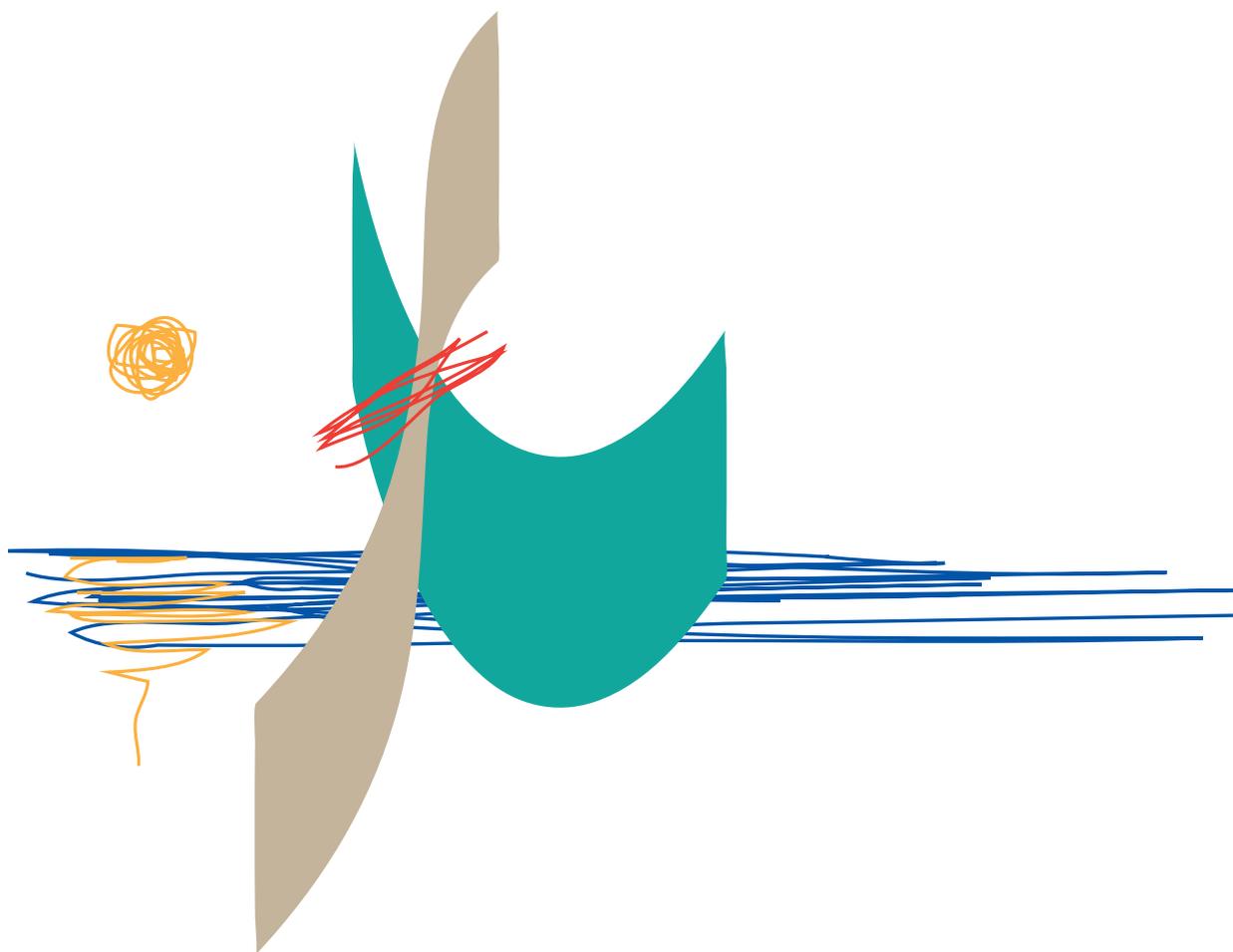


16<sup>a</sup> ASSEMBLEA FEDERALE



VENEZIA • 16 GIUGNO 2018

# RELAZIONE TECNICO MORALE DEL PRESIDENTE DEL CUSI



## I

Autorità, Amici del Consiglio Federale, del CUSI e dei CUS.

Ci ritroviamo insieme, in questa splendida città, unica al mondo, simbolo di operosità e creatività, crocevia di traffici ed incontri tra culture profondamente diverse.

Luogo proteso e circondato dal mare, ma saldamente legato, però, alla terra ferma.

Quale posto migliore, mi domando, per riflettere tutti insieme sul rapporto sport – università nel nostro Paese, tra presente e futuro, proiettati verso nuovi orizzonti, ma fermamente ancorati alla terra ferma della nostra storia.

Ringrazio tutti i numerosi presenti:

- i Rettori delle Università di Venezia, il Presidente del CUS locale, che ci ospitano;
- i Rettori, i delegati, i rappresentanti istituzionali e sportivi di tutti gli Atenei Italiani;
- gli amici presenti del CONI e della CRUI;
- tutti gli amici dei CUS e del CUSI

Questa Assemblea è un'ulteriore occasione per proseguire un dialogo ed un confronto franco e sincero sullo stato di salute dello sport universitario nel nostro Paese.

## **Sport ed Università – Insieme**

In un mondo che cambia in fretta, guardano al futuro, con la ferma volontà di affermare e consolidare un modello innovativo dello sport universitario nel nostro Paese adeguato ai tempi.

Due gli interrogativi in campo.

Quale è, oggi, il modello dello sport universitario nel nostro Paese?

Quale è il modello che immaginiamo per il prossimo futuro?

Una sfida ambiziosa, ma necessaria!

Riscrivere il modello del servizio pubblico sportivo universitario con i Rettori delle Università Italiane e con il CONI, d'intesa con il nuovo Governo.

Ma prima di delineare il futuro, guardiamo al presente, tracciando un bilancio, prima, delle attività svolte nel 2017, poi, del modello attuale dello sport universitario e, quindi, dei possibili nuovi scenari.

## II

Il 2017 è stato caratterizzato da molteplici e significativi risultati sportivi ed istituzionali.

Sul piano sportivo, il CUSI ha preso parte alle Universiadi Invernali di Almaty 2017 ed a quelle estive di Taipei, con lusinghieri risultati, di cui meglio e più approfonditamente vi dirà il Commissario Tecnico, Mauro Nasciuti ed i due Capi Delegazione, i Vice Presidenti Ippolito e Meschi a cui va il mio personale ringraziamento per la preziosa opera di collaborazione insieme a tutti gli amici del Consiglio Federale ed ai Presidenti dei CUS, che hanno contribuito nella organizzazione delle delegazioni.

Lo sport universitario italiano, in entrambe le rassegne, si è collocato all'8° posto del medagliere internazionale, superando molte nazioni Europee di forti tradizioni (Germania e Francia).

Un vivo ringraziamento a tutti gli atleti ed ai medagliati ed, in particolare, a Gregorio Paltrinieri che, con i suoi tre ori nel nuoto ha contribuito, in maniera decisiva, a portare in alto il tricolore.

La rassegna di Taipei ha registrato due momenti salienti per la delegazione italiana.

1. La premiazione del CUSI come la Federazione Nazionale che ha ideato, prima, con l'indimenticabile Primo Nebiolo ed ha organizzato, poi, il maggior numero di Edizioni della Universiade.
2. Il passaggio di consegne della bandiera della FISU al Comitato Organizzatore di Napoli 2019, nello Stadio di Taipei, in un clima di

grande suggestione e partecipazione di pubblico, dove si è “sentito” l’apprezzamento e l’entusiasmo che l’Italia riscuote, a livello planetario, per la sua storia, la sua identità, le sue bellezze storico-artistiche.

Nel corso del 2017, non senza difficoltà, intanto, è proseguito anche il difficile cammino verso la Universiade Napoli 2019.

Il CUSI ha sostituito il Brasile rinunciatario per l’importante valore simbolico della manifestazione a distanza di 60 anni dalla prima Universiade di Torino 1959.

Il CONI, dopo il tramonto della candidatura olimpica (Roma 2024), si è reso garante della manifestazione.

Significativa, al riguardo, la Conferenza Stampa di presentazione presso il Salone di Onore del CONI, in data 11.10.2017, alla presenza di rappresentanti del Governo Nazionale, della Regione Campania, del Presidente della FISU (Oleg Matytsin), del Presidente del CONI (Giovanni Malagò), del Presidente della CRUI (Prof. Gaetano Manfredi), che ha riscosso grande attenzione da parte degli organi di informazione e dei rappresentanti di Federazioni e del Mondo dello Sport.

Governo Italiano, Regione Campania, CONI e CUSI, quindi, secondo uno schema collaudato nel nostro Paese, per i grandi eventi (Expo, Mondiali di Calcio), hanno chiesto ed ottenuto, nella Legge di Stabilità 2018, la concentrazione di tutti i poteri del Comitato Organizzatore nella figura di un Commissario Straordinario, di nomina Governativa, con ampi poteri in

deroga rispetto alle procedure ordinarie, sotto la Direzione di una Cabina di Coordinamento a cui istituzionalmente partecipa anche il CUSI.

I lavori per la Universiade Napoli 2019, per la parte impiantistica e strutturale, procedono ed il risultato auspicato è ambizioso: la ristrutturazione dei più rilevanti impianti sportivi della Campania.

Il Commissario, Prefetto Latella, nel frattempo, con il parere favorevole di ANAC (il Presidente Raffaele Cantone fa parte della Cabina di Coordinamento), ha stipulato un importante accordo - quadro con CONI Servizi per la erogazione di tutti i "servizi" dell'evento, con compiti anche di Centrale Unica di Committenza, per i relativi appalti.

Il CUSI è orgoglioso di aver dato il calcio di inizio a questo straordinario evento che oggi vede impegnati direttamente il Governo Italiano, la Regione Campania ed il CONI, mentre il CUSI ha mantenuto solo un ruolo istituzionale di coordinamento con la FISU, il CONI, il Governo e la Regione Campania.

Sul piano nazionale, intanto, è proseguita la consueta attività agonistica con i CNU invernali di Andalo, nella prima settimana di marzo e primaverili, a Catania, in un clima di grande partecipazione, su cui si soffermerà il Commissario Tecnico Mauro Nasciuti.

Devo sottolineare, con viva soddisfazione, due importanti riconoscimenti, nel corso del 2017, con favorevoli ricadute per la immagine del nostro Ente.

Innanzitutto, a seguito di contatti e colloqui istituzionali anche con le Presidenze delle Commissioni “Bilancio” della Camera e del Senato, la Legge di Stabilità 2018 ha registrato un incremento del finanziamento della L. 394/77 di un milione di Euro, come segnale di vivo apprezzamento verso lo Sport Universitario.

Il CUSI ha proposto al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, poi, il progetto SPIN – Sport per l’Inclusione con il quale abbiamo avuto accesso ad un cofinanziamento da parte del Fondo per il terzo settore di oltre € 400.000.

Il recente programma di potenziamento della presenza del CUSI sia sul web, con un nuovo sito, sia sulle c.d. piattaforme social (facebook) ha consentito di divulgare le nostre attività ed iniziative, con più incisività, nel mondo universitario e sportivo.

Devo registrare, purtroppo, però, anche segnali non positivi in alcune realtà territoriali (Pisa – Catania – Roma – Chieti) che stiamo affrontando con grande senso di realismo ponendo in campo tutte le necessarie iniziative correttive.

Tali fenomeni, tuttavia, ci inducono a riflettere, con tutti gli attori istituzionali, sulle criticità dell’attuale sistema organizzativo e sulle possibili linee evolutive dello sport universitario secondo lo specifico tema che il Consiglio Federale ha inteso assegnare al nostro Congresso.

Ma dobbiamo apprezzare, con orgoglio e riconoscenza, la dedizione e

l'impegno quotidiano di tutti i Presidenti, dei Dirigenti, degli atleti e degli iscritti ai CUS, che nonostante le innegabili difficoltà finanziarie, la riduzione dei finanziamenti, continuano ad operare con passione ed abnegazione. Grande impegno, grandi sacrifici e grandi risultati, che sono resi possibili per la forza del "volontariato", che è la caratteristica centrale del nostro mondo.

Grazie amici, che siete l'armatura portante dello sport universitario e che ci avete consentito, tra tante avversità, di arrivare fin qui.

Il CUSI è vicino a voi e vi assicuro l'impegno per affrontare tutte le difficoltà di percorso.

### III

#### **Quale è il modello dello sport Universitario, oggi, nel nostro Paese?**

Il CUSI, per oltre 70 anni, ha conservato una matrice identitaria federale, associando sull'intero territorio nazionale ben **50 CUS**, con un patrimonio unico di impianti (**650 circa**), di studenti iscritti ogni anno (**140.000** studenti universitari pari ad **1/10** della popolazione universitaria), di atleti tesserati per le F.S.N. (**26.000**), di progetti di studio, ricerca, sviluppo e formazione con gli Atenei Italiani.

Il CUSI è l'unico Ente Sportivo, legalmente riconosciuto, che organizza lo sport nelle Università Italiane dell'intero territorio nazionale ed è affiliato alla Federazione Internazionale dello Sport Universitario (FISU) ed al CONI. Il CUSI, dunque, a pieno titolo, riveste i requisiti minimi, richiesti dalla disciplina statale vigente (L. 394/77) per la gestione del servizio pubblico dello sport universitario.

Il modulo associazionistico spontaneo, nel quale si è espresso lo sport universitario, nel nostro Paese, infatti, ha trovato riconoscimento e tutela nell'ordinamento giuridico:

- **l'ordinamento statale**, attraverso Leggi Fondamentali (L. 394/77, L. 429/85), Regolamenti Attuativi (DM 77 – 87), la costituzione dei Comitati per lo Sport in tutte le Università ed un patrimonio unico di convenzioni con gli Atenei Italiani;
- **l'ordinamento universitario** (art. 6 co. I lett. c) L. 341/90 – art. 3 co. IV lett. a) D.Lgs. 68/2012 e Statuti Universitari) che ha sottratto la materia dello sport universitario, regolata dalle leggi speciali (L. 394/77), alla autonomia statutaria dei singoli Atenei;

- **l'ordinamento sportivo nazionale** (statuto CONI - art. 27 co. 2 DM 2016) che ha riconosciuto il CUSI tra gli Enti di Promozione Sportiva.
- **l'ordinamento sportivo internazionale** (ordinamento FISU) che vede il CUSI come l'unico soggetto federato alla organizzazione internazionale (FISU) in modo speculare ai rapporti esistenti tra CONI e CIO.

I criteri informativi, che individueri come i pilastri portanti del sistema normativo, possono essere così tracciati:

- lo sport universitario risponde, innanzitutto, ad un interesse pubblico unitario, di rilevanza e dimensione nazionali, che travalica le singole Università e rientra nella competenza dello Stato;
- la organizzazione dello sport universitario, per legge, è stata sottratta alla autonomia statutaria delle singole Università;
- l'accesso al servizio sportivo (L. 394/77) è riservato solo in favore di Enti Sportivi, legalmente riconosciuti, che organizzino lo sport universitario, a livello nazionale e che aderiscano al CONI ed alla Federazione Internazionale (FISU).

L'interesse unitario, finora, è stato salvaguardato dal CUSI attraverso la sua organizzazione federale unitaria, con presenza capillare di Enti in tutte le Università Italiane, contrariamente a quanto accaduto, invece, nel mondo della scuola dove l'assenza di una analoga azione unitaria, a livello nazionale, ha relegato lo sport studentesco ad un ruolo minore nella crescita e formazione culturale degli studenti delle scuole di primo e secondo grado.

Ecco perché, a giusta ragione, qualsiasi evoluzione dello sport universitario italiano non può prescindere dal CUSI che storicamente ha svolto un ruolo centrale e dovrà contribuire a delineare con tutti gli attori istituzionali (MIUR – CRUI – CONI) gli scenari futuri del cambiamento.

In tale direzione, si iscrive il protocollo di intesa, stipulato con la CRUI; la successiva costituzione, tra le parti, di un organo paritetico, per la individuazione di Linee Guida per il futuro, per rispondere alle pressanti sollecitazioni di partecipazione provenienti dagli Atenei Italiani.

Il CUSI farà la sua parte, offrendo un contributo determinante con i Rettori ed il CONI per promuovere, in questa importante fase storica di riordino federale, nuovi scenari e nuovi modelli organizzativi, salvaguardando l'interesse federativo unitario, che impronta il regime dello sport universitario nel nostro Paese.

Il CUSI è pronto ad accettare la sfida del cambiamento, le sollecitazioni che provengono dai singoli Atenei, dai territori, rimuovendo prontamente innegabili criticità, presso alcune realtà locali, in uno spirito di leale collaborazione con tutte le Università Italiane.

## IV

### **Quali i nuovi approdi dello sport universitario nel Terzo Millennio?**

L'Unione Europea, la Organizzazione Mondiale della Sanità ed il Governo Italiano, da tempo, hanno sollecitato il mondo dello sport ad andare oltre l'attività agonistica.

Lo sport, soprattutto quello universitario, non è solo gestione di impianti sportivi e promozione dello sport universitario e federale, ma è divenuto uno strumento rilevante delle politiche sociali del Paese, di contrasto delle deviazioni, di integrazione ed inclusione, di benessere e nuovi stili di vita, di formazione, ricerca e nuove opportunità di lavoro.

Tali obiettivi, è vero, sono molto ambiziosi.

Ma la direzione è quella giusta.

Noi ci siamo.

Anzi, oseremmo dire, con qualche innegabile criticità, in questa direzione ci siamo sempre stati, valorizzando la rete dei nostri impianti, il nostro "volontariato", i nostri tecnici, i nostri atleti, i nostri studenti.

Il CUSI guarda ai giovani; alle famiglie; apre gli impianti sportivi ai territori. Il CUSI guarda alla formazione ed alla ricerca, avvalendosi del contributo decisivo delle Università Italiane.

Il CUSI guarda al benessere ed alla salute dei giovani promuovendo controlli ed accertamenti sanitari capillari, attraverso attività di prevenzione, in un segmento della popolazione (giovani) che esige accertamenti più rigorosi. Il CUSI guarda al lavoro ed alle nuove professioni assicurando un rilevante contributo tecnico – operativo nei Corsi di Laurea di Scienze Motorie in cui è fattore trainante con i suoi impianti sportivi ed il suo know how.

Il CUSI ha messo in atto, attraverso i CUS, vari progetti, in tutti i campi, in collaborazione con le Università.

I risultati verranno raccolti e messi in rete per fornire informazioni e scambi utili a rappresentare il nostro impegno quotidiano nelle Università e su tutto il territorio.

La gamma dei servizi sportivi, dunque, si è tendenzialmente ampliata e diversificata, negli ultimi anni, ben oltre l'agonismo.

Ma bisogna fare di più!

Mondo dello sport e mondo universitario devono procedere nella stessa direzione incrementando le occasioni di dialogo, condividendo programmi ed iniziative, per ampliare al massimo la platea dei servizi sportivi, che sono parte essenziale ed integrata del diritto allo studio di tutti gli studenti italiani.

Grande attenzione, in questa direzione, va riservata al sistema della "*dual career*", diretto a coniugare agonismo sportivo, ad alto livello, e formazione universitaria.

Il CUSI, in tale direzione, ha in corso da anni iniziative qualificate (si pensi alle Università di Pavia, Insubria, Cassino, Genova, Bergamo, Udine, Foggia, Lecce ed altre) in molti Atenei Italiani.

Va ribadito che, sin dal dicembre 2016, il CUSI ha aderito anche al Protocollo di Intesa stipulato tra MIUR, CRUI, CONI, CIP e ANDISU per il sostegno del sistema della "*dual career*" che, su espressa richiesta del CUSI, è stato esteso anche agli atleti universitari, distinti nelle Universiadi, nei Campionati del Mondo e nei Campionati Nazionali Universitari.

Dopo alcune riunioni presso il CONI, però, abbiamo dovuto registrare un tentativo di marginalizzare il ruolo del CUSI attraverso un diverso progetto, proposto dall'Olimpionico Campriani, medaglia d'oro anche alla Universiade di Shenzhen (Cina), che va in una direzione opposta al protocollo di intesa.

Una vibrata protesta del CUSI con il Ministro Lotti ed il Presidente Malagò, quanto meno, hanno visto congelare tale estemporanea iniziativa.

Auspico, con il contributo rilevante della CRUI e del nuovo Governo, da poco insediato, di riannodare le fila del programma originario sottoscritto nel protocollo di intesa del dicembre 2016.

Occorre evitare fughe in avanti sterili personalismi che non contribuiscono alla crescita reale del mondo sportivo universitario che esige, invece, il concorso di tutti gli attori istituzionali, nessuno escluso.

## V

### **Quale è il modello dello sport universitario che immaginiamo per i prossimi decenni?**

La domanda non ci spaventa, anzi, ci stimola verso nuovi ambiziosi orizzonti.

Il CUSI non teme il futuro e tantomeno la sfida dei tempi.

Il segreto dei primi 70 anni non è stato certamente il tentativo di rifugiarsi dietro auto-celebrazioni di un grande passato.

Siamo pronti, come sempre, al confronto e al dialogo continuo con la CRUI, con tutti i Rettori Italiani, con il CONI per tracciare concretamente il futuro della governance dello sport universitario del nostro Paese.

Muovendo da tali premesse, formulo all'Assemblea Federale del CUSI una proposta operativa.

Occorre procedere alla immediata costituzione di una Commissione paritetica allargata tra CUSI e CONI, da una parte, MIUR – CRUI, dall'altra, per un definitivo salto di qualità del sistema sportivo universitario Italiano. Occorre individuare nuove strategie operative, nuovi modelli ordinamentali, che rispondano concretamente, senza indugi, alle rinnovate esigenze del mondo universitario e dello sport, aperto al campo della formazione, della ricerca, della salute e del benessere.

I successivi passi vanno indirizzati, in tale direzione, come ha auspicato lo stesso Presidente del CONI, Giovanni Malagò, in più occasioni, che ringrazio per la stima e la fiducia, che ha sempre riconosciuto al CUSI.

In modo analogo, un vivo ringraziamento al Presidente Gaetano Manfredi, alla CRUI ed ai Rettori Italiani che non ci hanno mai fatto mancare il loro sostegno e la loro collaborazione.

Auspico che il nuovo Governo sappia cogliere i segnali forti che provengono dal mondo dello sport universitario.

La identità federativa autonoma dello sport universitario, che finora si è espressa nella Federazione Nazionale dello Sport Universitario (il CUSI), che aggrega le singole entità periferiche (CUS), legittimando uno speciale regime di autonomia, oggi, esige un necessario salto di qualità per poter affrontare concretamente le sfide del futuro.

La attuale identità federale sicuramente va salvaguardata e valorizzata, ricorrendo anche ad ulteriori strumenti giuridici di promozione sportiva, in ogni singolo Ateneo.

Ma va ripensata la veste giuridica del CUSI, tutti insieme.

Una nuova veste giuridica, all'interno del CONI che, senza incidere sui rapporti di esclusiva con le singole Università, possa sviluppare proficue sinergie tra il CONI, il mondo universitario ed il CUSI anche verso nuove direzioni (la ricerca scientifica applicata allo sport, il mondo delle imprese). Il successivo passo, dunque, va indirizzato verso una nuova veste giuridica all'interno del CONI, che superi l'attuale configurazione del CUSI come Ente di Promozione Sportiva non più adeguata al ruolo ed alla funzione di servizio che il CUSI svolge in tutte le Università Italiane e sui rispettivi territori.

## VI

### Una riflessione finale.

#### Connessi con tutti, ma totalmente soli!

Ce lo ricorda Zygmunt Bauman il teorico della "Società liquida" che descrive così l'uomo del terzo millennio.

Lo sport, sempre più, allora, deve divenire metafora di un mondo che si cerca.

Il mondo universitario, per definizione, è lo spazio dell'incontro.

Incontro tra uomini di diverso credo, di diverse etnie, di diverse culture, di diverse ideologie, di diversa cultura.

Sport e cultura insieme, dunque, per un progresso reale delle nuove generazioni.

E ciò non per grazia ricevuta, ma per il sacrificio e l'impegno costante.

Di tutti.

Nessuno escluso.